



Cento anni dopo. Percorsi didattici sulla Grande Guerra

Giancarlo Martina

I.S.I.S. Bonaldo Stringher di Udine

Riassunto

“Dopo cent’anni...” è il progetto curato dal Laboratorio di Storia dell’ISIS Stringher di Udine. Il percorso didattico è diviso in cinque tappe coincidenti con gli anni del centenario della Grande Guerra. Le tematiche sono “Eppur si mangia...” (alimentazione), “Migliaia di tonnellate...” (logistica), “Storie di donne...” (vite di donne nella guerra), “Sparagnimi la vuere... Risparmiami la guerra...” (profuganza) e “I costi della guerra...” (vittoria? A che prezzo?). Gli argomenti non sempre sono trattati sui libri di testo e sono legati ai percorsi di studio dell’Istituto. Il lavoro prodotto è collettivo e coinvolge docenti e studenti. Ha permesso di confrontare la realtà dell’Italia della Slovenia, dell’Austria, le nazioni che confinano con la regione Friuli-Venezia Giulia. Ogni tappa ha previsto una mostra con immagini e oggetti, testimonianze raccolte tra varie fonti, produzione di articoli, ricerche, sintesi e brevi documentari da parte degli studenti. Il materiale è disponibile sul sito della scuola.

Parole chiave: Percorsi didattico; Grande Guerra; Cittadinanza attiva

Abstract

“Dopo cent’anni...” (After a hundred years...) is a project edited by Laboratorio di Storia (History Lab, High School Stringher in Udine, Italy). The project has been divided into five steps, one for every year of WWI. The themes are “Eppur si mangia...” (Yet they ate - food), “Migliaia di tonnellate...” (Thousands of tons - logistic), “Storie di donne...” (Women’s stories. Women’s lives at wartime), “Sparagnimi la vuere... Risparmiami la guerra...” (Save me from war - refugees) e “I costi della guerra...” (The costs of the war - victory? At what cost?). Those themes are not commonly dealt with in history books though connected to school educational paths. This project is a collective work committing teachers and students. It has allowed a comparison between the history of Italy and those of Austria and Slovenia, the nations bordering Friuli Venezia Giulia. Every step has brought about an exhibition with pictures and objects, evidence collected by several sources, articles, researches, summaries and short documentaries produced by students both in Italian and English. All materials are available on the Stringher’s website.

Keywords: Educational paths; Great War; Active citizenship

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11230>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

“100 anni dopo ...” è il titolo del progetto quinquennale che i docenti del Laboratorio di Storia¹ dell’ISIS Bonaldo Stringher di Udine hanno sviluppato a iniziare dal 2014. Ci siamo soffermati su aspetti della Grande Guerra che non sempre sono approfonditi nei libri di testo: alimentazione (“Eppur si mangia ...”), logistica (“Migliaia di tonnellate ...”), “Storie di donne ...”, profuganza (“Sparagnimi la vuere ... Risparmiami la guerra ...”) e vittoria? a che prezzo? (“I costi della guerra ...”).

Questi temi sono stati scelti tenendo conto degli indirizzi di studio presenti nell’Istituto e della composizione per genere degli allievi. L’alimentazione si collega al settore Ristorazione, la logistica a quello Commerciale, così la storia di genere è stata stimolata dalla forte presenza di donne, soprattutto nel settore Turistico. Gli ultimi due temi invece toccano realtà che colpiscono il Friuli (profuganza), ma anche una parte degli allievi stranieri che frequentano il nostro Istituto, “I Costi della guerra” vuole spingere a riflettere su chi possa essere considerato vincitore o vinto in una catastrofe che colpisce tutti, soprattutto i civili.

Questo progetto è stato stimolato anche dalle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale², ma è stato pensato per poter essere utilizzato, modificato, integrato negli anni a seguire.

Gli obiettivi di questo lavoro sono, oltre all’approfondimento tematico, il coinvolgimento attivo e diretto degli studenti nella realizzazione di alcune parti

¹ Il Laboratorio di Storia è nato nel 2000 per sperimentare una didattica modulare orientata su percorsi di storia locale e settoriale oltre che generale, perché i programmi ministeriali del biennio post-qualifica degli Istituti professionali prevedevano percorsi di storia locale e settoriale, al fine di promuovere negli allievi le conoscenze e le competenze di lettura e indagine storica legate al contesto nel quale essi vivono (nel nostro caso la storia del Friuli) e alle specifiche discipline professionalizzanti del loro indirizzo di studio (storia del commercio, del turismo, dell'alimentazione e della ristorazione). Per diversi anni, il Laboratorio (battezzato LATEST - Laboratorio Testi -) è stato un luogo fisico: una vasta aula con biblioteca, computer, televisore. La carenza di spazi lo ha ridotto a un non-luogo che vive dell'impegno dei docenti che ne fanno parte. Da sempre il Laboratorio si propone in primo luogo la produzione di percorsi didattici e di raccogliere, ordinare ed elaborare materiali utili per l'individuazione di ulteriori percorsi didattici che consentano di affrontare i "nodi" principali della storiografia, con particolare riguardo alla storia del '900 e alla nostra Regione.

Il Laboratorio di Storia è composto da docenti di diverse materie interessati all’approfondimento di argomenti di storia attraverso la didattica multidisciplinare.

Oggi il Laboratorio propone interventi su argomenti specifici (conferenze, proiezioni, tavole rotonde) legati al programma di storia che rivestono particolare importanza o che siano richiesti dagli allievi, individua modalità didattiche diversificate e le prova concretamente, fornisce materiale video, DVD, documenti sia a docenti sia a studenti, indica siti utili ai docenti, propone lavori mirati condotti da docenti o realizzati da studenti, segnala iniziative, concorsi, incontri. Nel corso degli anni ha stabilito collegamenti e collaborazioni con istituti, musei, enti italiani, transfrontalieri ed europei.

² Il progetto ha ottenuto la concessione d’uso del logo ufficiale dalla Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

secondo le loro conoscenze e competenze di tipo scolastico, ma anche quelle che alcuni di loro hanno acquisito in modo autonomo (musicali, filmiche, grafiche, informatiche e così via).

Data la posizione geo-storica dello Stringher, altro scopo del progetto è stato quello di confrontare la realtà dell'Italia con quelle della Slovenia, dell'Austria, cioè delle nazioni i cui popoli sono stati coinvolti direttamente nel conflitto e che confinano con la regione Friuli-Venezia Giulia. Queste tre aree sono state sempre reciprocamente permeabili nel corso della storia. I contatti e le contaminazioni culturali sono un segno distintivo dei tre popoli, in particolare quello del Friuli-Venezia Giulia. Questo dato però non ha escluso la possibilità di ampliare ulteriormente il confronto con le realtà di provenienza dei tanti allievi stranieri che frequentano l'Istituto, così abbiamo avuto la collaborazione di studenti albanesi, serbi, rumeni, polacchi, thailandesi, cinesi, marocchini, ghanesi e così via. Abbiamo cercato inoltre contatti con istituti di altri stati coinvolti nel conflitto in modo di poter ampliare il confronto tra le realtà coinvolte nel conflitto.

Le ambizioni del progetto in senso stretto (la Prima Guerra Mondiale), ma in senso più ampio dei progetti del Laboratorio, sono da una parte quella di avvicinare gli allievi alla Storia, dall'altra quella di raccontare alcune storie delle persone che hanno vissuto la tragica esperienza, ma che, per necessità operativa, sono "ignorate" dalla storiografia ufficiale. Riuscire a far in modo che gli studenti colleghino le vite di queste persone con la Storia rappresenta un momento fondamentale, perché attraverso questo lavoro l'allievo si può rendere conto di come i fatti procedano e si susseguano e di come vadano a incidere nella vita quotidiana di chiunque. Attraverso queste azioni lo studente può e dovrebbe affondare le mani nella memoria dei suoi parenti e conoscenti per arrivare a scoprire i legami che noi tutti abbiamo con chi ci ha preceduto. Le testimonianze che emergono dagli studenti sono conservate nell'archivio digitale del Laboratorio di Storia e messe a disposizione per gli ulteriori sviluppi.

Tutti i lavori fin dal 2014 sono partiti da una riflessione e un confronto sui temi da affrontare da parte dal gruppo di docenti coinvolti, ogni argomento è stato discusso ed è stato pianificato il suo percorso. In un secondo momento, e prima dell'inizio dell'anno scolastico, è iniziata la raccolta di materiale iconografico e soprattutto fotografico proveniente dal maggior numero di fonti³. Contemporaneamente abbiamo

³ **Eppur si mangia**

Dolomitenfreunde, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Museo Centrale del Risorgimento, Roma, Kobariškj Muzej, Museo Civico del Risorgimento Bologna, Museo della Battaglia di Vittorio Veneto.

svolto un approfondimento bibliografico così da reperire le pubblicazioni più recenti. Questo lavoro ha permesso di organizzare una divisione per sottoargomenti specifici e coerenti con l'impianto. L'apparato fotografico è stato finalizzato alla realizzazione di un'esposizione (dai dieci ai quattordici pannelli in forex 70x100 cm.) allestita nell'ampio atrio dell'Istituto così che gli studenti, soprattutto delle classi quinte, potessero vederla in primo luogo da soli (nel momento dell'entrata a scuola, durante la ricreazione, all'uscita) e in un secondo momento con visite guidate da docenti disponibili o da studenti del settore Tecnico del Turismo adeguatamente preparati. L'esposizione è stata arricchita per le prime due occasioni da oggetti prestati da collezionisti o da associazioni, per le seguenti da opere figurative del maestro Michele Ugo Galliussi. Michele è un collega e questo mi permette di chiarire che chi partecipa al Laboratorio di Storia non necessariamente è esperto in materia e non necessariamente è insegnante di Storia, tanto che nel gruppo di lavoro ci sono insegnanti di lingue (inglese, francese, spagnolo e tedesco), di economia, di informatica, di geografia, di alimentazione, di matematica⁴ che hanno contribuito e contribuiscono in varia maniera alla riuscita del

Migliaia di tonnellate

Associazione Amici Delle Alpi Carniche, Museo Storico "La Zona Carnia nella Grande Guerra", Timau (UD), Archivio Fotografico del Museo della Guerra Bianca in Adamello, Archivio Storico Fiat, Torino, Civico Archivio Fotografico Milano, Doc SAI - Archivio Fotografico del Comune di Genova, Dolomitenfreunde, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Museo Centrale del Risorgimento, Roma, Kobarišj Muzej, Museo Civico del Risorgimento Bologna, Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio, Museum 1915-18 vom Ortker bis zur Adria Kötschach-Mauthen, Tolminskj Muzej.

Storie di donne

Archivio Storico Fotografico, sezione della Biblioteca Comunale del Comune di Moggio Udinese Associazione Amici Delle Alpi Carniche, Museo Storico "La Zona Carnia nella Grande Guerra", Timau (UD), Associazione Pro Drenchia, Andrea De Toni, Paularo, Dolomitenfreunde, Frauen Museum Meran - Museo delle Donne Merano, Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi della Montagna, Belluno, Institut Cultural Ladin, Museo Ladin de Fascia, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Museo Centrale del Risorgimento, Roma, Museo Civico del Risorgimento Bologna, Museum 1915-18 vom Ortker bis zur Adria Kötschach-Mauthen, Proloco Nediske Doline - Valli del Natison San Pietro al Natison (UD), Quello che le montagne restituiscono, collezione Andrea De Toni, Pontebba (UD), Recuperanti in Rendena 1915-1918, La Guerra Bianca Adamellina, Tolminski Muzej.

Sparagnimi la vuere

Archivio Storico Comunale di Carpi, Belgian Refugees in Rhyl, Biblioteca Regionale Universitaria G. Longo Messina, Coordinamento Biblioteche e Archivio Storico Modena, Comune di Atella, Det Kongelige Bibliotek Københavns Universitetsbibliotek, Imperial War Museum, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Museo Centrale del Risorgimento, Roma National Library of Scotland, Österreichische Nationalbibliothek Bildarchiv und Grafiksammlung Heldenplatz, Publikumsdiensten Universiteitsbibliotheek Gent. The Armenian Genocide Museum - Istitute.

⁴ Oltre a Michele Ugo Galliussi, hanno fatto e fanno parte del Laboratorio Katya Moret, Maria Grazia Piovesan, Monica Secco, Elio Varutti, Paola Carboni, Laura Fidenzio, Antonella Dore, Anita Brigo, Michele Di Nardo, Maria Pacelli, Peter Conti, Gisella Deliddo, Elisabetta Marioni. Sono sati coinvolti anche relatori esterni come Massimo Montanari, docente di Storia

progetto.

Una parte delle esposizioni è stata curata da gruppi di studenti o da intere classi che hanno realizzato ipertesti, ulteriori approfondimenti tematici, sintesi di libri.

Nel corso degli anni un certo numero di studenti ha utilizzato parte del materiale per elaborare le tesine per l'Esame di Stato.

È stato pubblicato il catalogo cartaceo bilingue (Italiano Inglese) per ogni singola esposizione, ognuno di essi è inserito nel sito della scuola.⁵

Tutte le esposizioni erano visitabili da pubblico esterno alla scuola e tutte sono state richieste per essere allestite in diverse città da scuole, associazioni, amministrazioni pubbliche⁶.

Il lavoro di preparazione e la creazione di una base conoscitiva per tutti gli anni e per le classi quinte coinvolte sono partiti dal programma curricolare svolto su cui si sono inseriti due interventi-conferenza uno sulla vita di trincea, il secondo mirato al tema affrontato (perciò alimentazione, logistica, le donne, i profughi).

Tra novembre e febbraio tutte le classi quinte a rotazione tutte hanno effettuato una visita guidata alle trincee presenti in regione. Abbiamo scelto il Parco Tematico della Grande Guerra di Monfalcone (Go) per le sue caratteristiche non solo storiche, ma anche paesaggistiche. La visita è stata realizzata con il supporto delle guide dotate di patentino regionale. L'uscita ha permesso agli studenti di comprendere meglio quanto appreso. Inoltre, gruppi di studenti hanno realizzato degli elaborati di varia natura sull'esperienza vissuta (articoli di giornale, power point, foto blog, brevi documentari, poesie e riflessioni).

2014 "Eppur si mangia ... Alimentazione, conservazione e cottura del cibo, distribuzione del rancio nella Prima Guerra Mondiale"

Aspetti rilevanti: refrigerazione, inscatolamento, casse termiche, cottura prolungata e conservazione.

Il primo passo del progetto è stato quello che vede coinvolto in modo particolare il numeroso settore Ristorazione dello Stringher. Il corso prevede, tra l'altro,

Medioevale e di Storia dell'Alimentazione a Bologna, e Roberto Todero, esperto, recuperante moderno e guida regionale, hanno tenuto due incontri collegati a "Eppur si mangia ..."

⁵ Questo è il link generale dove si trovano tutte le esposizioni e anche gli altri lavori realizzati sulla Prima Guerra Mondiale http://www.stringher.it/pvw/app/UDIP0001/pvw_sito.php?sede_codice=UDIP0001&page=1863668

⁶ Gli allestimenti esterni sono quelli di Udine, Gorizia, Passons, Grado, Talmassons, Zoppola, Castello di San Pietro in Cerro (PI). Eppur si mangia è stata inserita anche nel Vivaio scuole durante l'EXPO 2015 di Milano.

lo studio di Alimentazione e quello di Cucina (teorico - pratico) e perciò è sembrato ovvio cogliere l'occasione di concretizzare lo studio delle due discipline coniugandolo con la Storia.

La tematica dell'alimentazione è stata scelta inoltre perché uno dei tanti problemi posti dalla moderna guerra mondiale di massa fu di sfamare eserciti composti da centinaia di migliaia fino a milioni di soldati. Fu necessario garantire un adeguato apporto calorico a ogni uomo affinché fosse efficiente, il cibo doveva variare a seconda dei compiti, del luogo e della stagione. I vari reparti degli eserciti dovettero provvedere all'inscatolamento, alla conservazione, al trasporto e all'immagazzinamento degli alimenti, alla cottura e alla distribuzione del rancio fino in prima linea. I magazzini furono distribuiti lungo tutta la linea del fronte, furono predisposte cucine di grandi dimensioni, come pure cucine mobili per ridurre il tempo dalla cottura al consumo del rancio, infine furono utilizzati recipienti adatti a trasportare il cibo cotto.

Il percorso espositivo è stato suddiviso in quattro sezioni (*Alimentazione e industria, La dotazione di reparto, La dotazione individuale, Il cibo dei prigionieri*) con un apparato fotografico e documentario che ha permesso di confrontare la realtà dell'esercito italiano con quello austro-ungarico. Una seconda parte dell'esposizione si è concretizzata grazie alla collaborazione con un collezionista - raccoglitore (Luca Azzini) che ha messo a disposizione un rilevante numero di oggetti e reperti rari in buono stato di conservazione collegati alle tematiche affrontate. Con questi oggetti è stata allestita una mostra all'interno dell'istituto così che gli studenti potessero vedere gli strumenti, gli utensili e le dotazioni.

Lo stretto legame tra guerra di massa e industria è stato così evidenziato sia per quanto riguarda la produzione degli alimenti sia per quella degli oggetti, il percorso ha permesso di capire non solo quali fossero gli strumenti e le macchine adoperate dai reparti, ma anche le modalità di produzione del rancio e della sua conservazione fino al consumo in trincea, cioè il modo in cui il rancio era consumato dal soldato e in che modo questo integrasse il rancio. Infine, è stata presa in esame l'alimentazione dei prigionieri di guerra (grazie soprattutto alle testimonianze documentarie messe a disposizione anche da colleghi).

In questa direzione si è inserito il lavoro "*Il rancio durante la guerra*" coordinato dai docenti Michele Di Nardo e Laura Fidenzio, la cui classe ha raccolto informazioni sul rancio distribuito ai soldati italiani durante il conflitto. Il materiale è stato confrontato con le conoscenze disciplinari e con le modalità attuali di cottura e conservazione del cibo. La conclusione del loro percorso è stata un articolato power

point che ha partecipato al concorso Enel Energy risultando tra i vincitori.

All'interno della proposta didattica si sono inserite numerose attività che hanno coinvolto studenti di diverse classi. Allievi del settore Tecnico del Turismo hanno condotto una visita guidata per classi di terza media, provando così la realtà della guida turistica e risultando più coinvolgenti nell'esposizione nei confronti dei loro colleghi più giovani. L'esperienza poi si è allargata a classi del settore alberghiero che hanno espressamente fatto richiesta di visitare l'esposizione con la guida.

Un secondo momento didattico è legato alla capacità di utilizzare i programmi informatici. Partendo dalla realtà multietnica dell'impero Austro-Ungarico e della regione Friuli-Venezia Giulia, gli studenti della 3^a A Tecnico del Turismo hanno fatto ricerche sui piatti locali delle etnie presenti nell'Impero Austro-Ungarico, sfruttando anche la presenza di allievi provenienti da Polonia, Croazia, Serbia, Romania, hanno unito immagini e testi in un articolato power point. Nella stessa occasione i loro colleghi della quinta hanno realizzato un breve documentario sfruttando le immagini della mostra e inserendo commento e sottofondo musicale. Entrambi i lavori sono entrati a far parte di "Vivaio scuole", l'area fisica e virtuale all'interno di Expo 2015. Gli allievi della terza hanno anche presentato il loro lavoro dal titolo "I piatti dell'Impero" in occasione dell'evento milanese nello spazio dedicato alla scuola.

2015 "Migliaia di tonnellate ... aspetti della logistica nella Prima Guerra Mondiale"

Aspetti rilevanti: mezzi di trasporto, collegamenti intermodali, modalità di trasferimento delle merci.

La logistica raggruppa tutta quella serie di attività e servizi che sono indispensabili per tenere in efficienza un esercito. I due aspetti fondamentali sono quello dei rifornimenti e quello dei trasporti. Durante la Prima Guerra Mondiale la logistica diventò un elemento fondamentale per poter non solo programmare le operazioni belliche, ma anche per mantenere la linea del fronte. Il numero degli addetti e la complessità di operazioni legate alla produzione, all'immagazzinamento, alla distribuzione fino in prima linea di tutto quello che serve al soldato è dimostrato dal rapporto che c'era tra militari impegnati in trincea e quelli addetti al loro sostentamento: per l'Italia era di uno a due e mezzo.

Il reperimento di materia prima, semi-lavorati, prodotti finiti attivò una catena che dai porti proseguiva verso le zone industriali, da qui ai magazzini e quindi alla prima linea. I mezzi usati per trasportare questa quantità ingente di materiali furono i

treni, i camion, i carri, via via fino alle teleferiche, alle slitte, ai muli, alla forza umana.

L'esercito italiano fece fronte alla complessa organizzazione logistica attraverso uffici che presso il Comando supremo dell'esercito o presso i singoli comandi di grandi unità (armate, corpi di armata, divisioni) provvedevano a organizzare e dirigere il funzionamento dei servizi logistici, organi esecutivi che fornivano alle truppe i mezzi che servivano per vivere e combattere. Nel corso del conflitto l'organizzazione logistica tenne conto delle condizioni di produzione, delle richieste dell'esercito e dei mezzi di trasporto. Le industrie e le aziende agricole o di trasformazione furono considerate direttamente "stabilimenti territoriali". Gli stabilimenti di 2^a linea o magazzini avanzati rimasero collegati alle armate e ricevevano dai depositi centrali e dai centri di produzione nel paese i mezzi logistici (armi, munizioni, derrate, materiali da difesa, da equipaggiamento, sanitari, ecc.) occorrenti all'esercito. Erano costituiti in vicinanza di una stazione ferroviaria, poiché ricevono i rifornimenti dai depositi centrali.

Gli argomenti di questa esposizione si sono articolati seguendo il percorso delle materie prime e merci hanno seguito dal loro arrivo in Italia fino alla linea del fronte: *Il porto, La stazione, La Litoranea Veneta, La fabbrica, Il magazzino, I treni, I mezzi di trasporto, Verso la linea del fronte.*

Il tema è sembrato adatto al corso di studi Commerciale che è tra le offerte proposte dallo Stringher. Abbiamo mantenuto l'attività di visita guidata condotta da studenti del Tecnico del Turismo, che però si è ridotta all'accompagnamento di classi interne. Un modulo più specifico è stato realizzato all'interno di una classe seconda che ha creato un ipertesto coinvolgendo Informatica (prof.ssa Katya Moret), Storia (prof.ssa Maria Rigutto) e inglese (prof.ssa Amelia Somma). Gli studenti hanno seguito le conferenze e gli incontri introduttivi, in un secondo momento hanno ricevuto il materiale documentario su cui hanno realizzato l'ipertesto bilingue. Sono stati divisi in piccoli gruppi che hanno sviluppato una parte sia tecnica sia argomentativa. Sebbene la geografia non sia materia curricolare, gli studenti hanno dovuto applicare all'ipertesto conoscenze del territorio dato che esso aveva come immagine di partenza la cartina dell'Italia su cui dovevano essere collocati i link del percorso seguito dalle merci.

2016 "Storie di donne... Aspetti della condizione femminile nella Prima Guerra Mondiale"

Aspetti rilevanti: condizione della donna, autonomia decisionale, coinvolgimento nella guerra.

È il terzo percorso predisposto dal Laboratorio di Storia declinato in undici

capitoli: *Vicino al fronte, La costruzione delle trincee, Sante scugne Per necessità, Donne di ieri, Assistere i feriti, Noblesse oblige, Il lavoro: contadine e operaie, La casa, I luoghi d'incontro, L'uso della donna o la donna usata: la propaganda, Storie di donne raccontate da donne.*

Il percorso espositivo è servito a focalizzare il coinvolgimento della donna nella Prima Guerra Mondiale divenuto via via più intenso. Il primo momento è quello del distacco dal padre, dal marito, dal fratello o dai figli che partono verso un futuro ignoto, ma minaccioso. In un secondo momento la condizione della donna cambia in modo più marcato: la contadina deve gestire in modo molto più diretto la proprietà, molte giovani si riversano in città o nelle zone più industrializzate per la forte richiesta di manodopera, le donne della borghesia spesso diventano anima delle raccolte di fondi, ma più spesso di lana, maglie, guanti, berretti per i soldati, insieme a molte nobildonne entrano a far parte della Croce Rossa che invia molte di loro nelle vicinanze del fronte. I legami con la vecchia cultura e società contadina e cattolica vanno allentandosi aprendo una nuova consapevolezza di sé per molte donne. La guerra rappresenta un momento di strappo con il passato.

L'ulteriore obiettivo che ci siamo posti in questa occasione è stato di far ragionare sul coinvolgimento, sulle fatiche, sui cambiamenti sociali e culturali della donna nel e a causa del conflitto.

In questa prospettiva è risultato importante la partecipazione diretta di diverse studentesse che hanno letto e poi sintetizzato epistolari e alcuni diari scritti da donne che raccontano la loro esperienza durante la guerra. Unite a testimonianze raccolte e sintetizzate da docenti, ricercatori e parenti delle donne d'allora le studentesse hanno realizzato il materiale per il pannello *Storie di donne raccontare da donne*. Ne è emerso uno spaccato di vita vissuta dalle donne di allora rivisitate con gli occhi di donne di oggi.

Un approfondimento sulle Portatrici carniche⁷ è stato realizzato da due classi del settore Ristorazione. Le docenti di italiano e storia, Paola Carboni e Laura Fidenzio, hanno impegnato gli studenti in un lavoro di ricerca su queste donne della nostra regione. Hanno invitato una responsabile del Museo di Timau (UD) dedicato alle portatrici a tenere un incontro, infine hanno intervistato via skype lo scrittore Claudio Calandra autore di *Bucce d'arancia sul fronte di nord-est* (che narra la storia delle portatrici in maniera romanzata). A conclusione di questo lavoro tre allievi hanno costruito un breve video che ha riassunto il percorso e che è stato presentato ai

⁷ Le Portatrici carniche sono le rappresentanti più note di quel gran numero di donne delle retrovie inquadrare come supporto ai reparti per trasportare tutto quanto potesse servire ai soldati sia per combattere che per sopravvivere.

compagni in occasione di una conferenza interna all'Istituto sulla Grande Guerra.

Il catalogo è stato realizzato in pdf e inserito nel portale WomensWork100 Social Media Activity dell'Imperial War Museum per l'attività di WWI Partnership, cui il Laboratorio di Storia ha aderito.

Come ultimo passaggio di questo articolato percorso una classe intera ha realizzato un documentario in inglese della durata di circa dieci minuti sfruttando il materiale del catalogo. La sceneggiatura è stata ideata e realizzata interamente dagli studenti che hanno deciso di simulare una sorta di intervista in cui i pochi maschi della classe hanno fatto delle domande sulla condizione femminile nella Prima Guerra Mondiale e le ragazze hanno risposto sulla base di quanto appreso.⁸

2017 "Sparagnimi la vuere - Risparmiami la guerra... Internati, sfollati, deportati, profughi nella Prima Guerra Mondiale"

Aspetti rilevanti: La legislazione di inquadramento del refugee, le azioni delle amministrazioni e delle associazioni, concetto di solidarietà.

"Profughi, Le parole della profuganza, Andare o restare, Le vie della fuga, Le vie della fuga dal Friuli, Ospiti in terra ignota, Friulani ospiti in terra ignota" sono i titoli delle parti che compongono l'esposizione che vuole offrire un quadro delle conseguenze che la guerra comportò per la popolazione non solo friulana.

All'interno degli attuali confini del Friuli lo scoppio del conflitto causò uno spostamento forzato di popolazione. Nella parte austro-ungarica della Valcanale più di 8000 persone, in maggioranza tedescofone, dovettero partire profughe verso l'interno dell'Austria. Dal maggio 1915 furono 12.000 gli sloveni allontanati dalle terre occupate dagli italiani nel Friuli orientale, prima furono trasferiti a ridosso della linea del fronte, poi in Friuli occidentale o in altre regioni (Lombardia, Piemonte, Marche). Erano considerati pericolosi per l'ordine pubblico. Nella parte austro-ungarica gli sfollati furono goriziani, trentini e triestini. Anche una parte di cittadini italiani del Friuli fu allontanata dalle loro case per il pericolo di subire conseguenze dagli eventi bellici, ma anche perché vi era una forte diffidenza e un velato sospetto verso coloro che non parlavano l'italiano, ma solo lingue dialettali. La prima fase della profuganza pose il

⁸ Questo lavoro è stato inserito nella pagina <http://www.1914.org/womenswork100/stories/stories-of-women-italian-women-during-the-first-world-war/> Lo Stringher, con la mostra "Storie di donne..." s'inserisce nel sito dell'Imperial War Museum di Londra. Il video è l'unico contributo proveniente dall'Italia. Si veda anche [WomenWork10](#) per avere una panoramica completa della collaborazione.

problema dell'assistenza e del sussidio per mantenere queste persone che non avevano possibilità di sussistenza, un problema sottovalutato dal Governo e di fatto scaricato sui comuni ospitanti. Nel 1916 la Strafexpedition produsse più di 100.000 profughi dal Trentino meridionale e dall'Altopiano d'Asiago che si riversarono nel Veneto e in Lombardia. Fu l'anticipo di quanto sarebbe avvenuto, con numeri maggiori, l'anno dopo. Il 1917 è ricordato per la "rotta di Caporetto", in realtà fu una ritirata militare seguente a un'azione militare non prevista nelle modalità e negli esiti. La ritirata fu accompagnata, a volte preceduta, da un esodo di massa della popolazione friulana e veneta. Circa 250.000 persone fuggirono dalle provincie occupate (Friuli e Veneto Orientale). Assieme a loro si devono contare i circa 200.000 appartenenti alla "borghesia della guerra", tutta quella serie di civili legati all'economia di guerra, i dipendenti degli apparati logistici del Comando supremo unitamente a funzionari pubblici, personale sanitario, operai militarizzati. Subito dopo la stabilizzazione del fronte lungo la linea del Piave, 250.000 civili furono allontanati o scapparono dalle città di Padova, Treviso, Vicenza e Venezia per la vicinanza del fronte. Chi fuggì fu inizialmente il ceto borghese, benestante e amministrativo, poi seguito dai ceti poveri.

In questa occasione abbiamo coinvolto gli studenti delle classi quinte spingendoli a raccogliere, ove possibile, testimonianze della profuganza di ieri e di oggi. Partendo dall'albero genealogico della famiglia a ritroso, ognuno di loro poteva scoprire in che modo i loro antenati fossero stati coinvolti nel conflitto. Solo in un caso è stato trovato un diario.⁹

La prof.ssa Doris Cutrino ha lavorato con allievi di area balcanica presenti nella sua classe facendo intervistare i genitori o i nonni sulla loro esperienza di profuganza dalle zone in cui si è combattuta una guerra in Europa dopo settant'anni di pace.

COLLEGAMENTI INASPETTATI

La risonanza che gli eventi legati al Centenario della Prima Guerra Mondiale ha permesso di realizzare attività collaterali non previste.

In collaborazione con il Comune di Udine, due quinte Tecnico del Turismo in due anni scolastici consecutivi hanno prodotto una mappatura dei siti cittadini

⁹ Un ulteriore passaggio è stato effettuato analizzando i nomi dei caduti nei monumenti presenti in ogni paese, fornendo così la possibilità di trovare comunanze di cognomi con gli allievi e ritracciare la testimonianza dell'antenato morto in guerra attraverso l'Albo d'oro dei caduti. https://www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbodOro.aspx, <http://www.cadutigrandeguerra.it/>

coinvolti dagli eventi bellici. È nato così *“Due passi per la capitale della guerra. Percorso virtuale per le vie, le piazze, gli edifici e le case di Udine”*, mappa interattiva plurilingue in cui il visitatore virtuale può selezionare i luoghi che gli interessa vedere.¹⁰ A seguire alcuni allievi hanno svolto delle visite guidate all'interno delle attività collegate a *“Storie in corso”*, il programma che l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine ha programmato in occasione del Centenario.¹¹ Ciò ha favorito un'intervista radiofonica su questa esperienza.

La corrispondenza e il libro *“La guerra nelle montagne. Impressioni del fronte italiano”*¹² di Rudyard Kipling hanno stimolato la realizzazione di un percorso attraverso i luoghi che lo scrittore visitò in Friuli nel maggio del 1917. Il lavoro bilingue è indirizzato al turista lento che usa la bicicletta: *“CICLOTurismo nella guerra.”*

Le lettere che scrisse alla moglie e alla figlia hanno fatto da filo conduttore per questa Bozza di ciclo tour nella storia. I testi sono ricavati dalle lettere in inglese e tradotti dagli studenti che poi hanno creato l'ipertesto inserito nel sito della Scuola.¹³

In altre due occasioni i contatti con le Amministrazioni locali hanno permesso di allestire o contribuire alla realizzazione delle mostre nei comuni di Grado (GO) e di Zoppola (PN). In questo caso sono stati coinvolti gli allievi che risiedono in quei luoghi, il loro contributo e la loro esperienza sono stati utilizzati nella fase organizzativa, rafforzando le competenze di tecnici del turismo. A Grado sono state allestite tutte le mostre realizzate con l'appendice di *“Momenti di Guerra”* i cui pannelli sulla città di mare permettono di capire il mutamento repentino della vita dei *graesani* (gradesi), che dal 1914 erano stati coinvolti nella guerra come soldati dell'Imperial-regio esercito e dal 1915 videro Grado riempirsi di postazioni militari italiane che puntavano il fronte del Carso e ospitavano basi navale e di idrovolanti, per poi rientrare nel 1917 nell'impero asburgico.

“1914-1918 Oltre la divisa ... Alimentazione e sanità nella Grande Guerra” è il titolo dell'esposizione allestita a Zoppola che ha stimolato invece la ricerca di immagini di quel territorio creando una sezione mirata che si è aggiunta al corpus di *“Eppur si mangia ...”* e *“Storie di donne ...”*

¹⁰ <http://files.spaggiari.eu/UDIP0001/progetti/DuePassiPer/Home.html>

¹¹ <http://www.udinestorieincorso.it/>

¹² Di recente ripubblicazione dall'editore Mursia. Noi abbiamo lavorato prima della ristampa.

¹³

https://www.stringher.it/pvw/app/UDIP0001/pvw_sito.php?sede_codice=UDIP0001&page=1863668

UNA RIFLESSIONE DIDATTICA IN CONCLUSIONE

Il progetto si è sviluppato in forme diverse con gradi diversi di coinvolgimento sia dei docenti che degli allievi. L'obiettivo finale era ed è contribuire a creare la coscienza critica nello studente, i passaggi sono la valorizzazione delle capacità non necessariamente scolastiche e il rafforzamento delle competenze.

Operando in un istituto Tecnico e Professionale, si è privilegiato la possibilità di simulare attività realistiche e possibilmente professionalizzanti seguendo un modus operandi in cui l'impostazione organizzativa è affidata al tutor (o al gruppo di lavoro) che assegna i compiti agli allievi, i quali sono tenuti a svilupparli secondo tempi prestabiliti per raggiungere il risultato prefissato. A seconda delle competenze e capacità, gli studenti sono poi stimolati a produrre con modalità e sensibilità proprie i compiti assegnati. Nel caso in cui emergano autonome iniziative o capacità progettuali e organizzative da parte degli studenti ciò viene valorizzato favorendo l'autonomia.

RIFERIMENTI

- Anziutti Turco L. (1997), *Impressioni, Forni di Sopra 1917*. In Martina G. *Un doulo a mi strinzeva il cour, 1917: Questo terribile mistero*, San Daniele del Friuli (UD), Italia, Coordinamento dei Circoli Culturali della Carnia.
- Aresi G., (s.d.). *Ricordi di guerra 1915-1918*. In Delle Vedove R., Martina G. & Viola G., *Oltre le trincee*, (pp.9-32) Feletto Umberto (UD), Italia, Aghe di poç.
- Audoin-Rouzeau S. & Becker, A.Gibelli J.J., (2007). *La Prima Guerra Mondiale*, Torino, Italia, Einaudi
- D'Agostini M., (s.d.). *D'Agostini Marco riassunto della guerra attuale 24- 5-1915*. In Delle Vedove R., Martina G. & Viola G., *Oltre le trincee*, (pp. 37-63), Feletto Umberto (UD), Italia, Aghe di poç.
- D'Agostini S., (s.d.). *Dal giorno 27 luglio dell'anno 1917*. In Delle Vedove R., Martina G. & Viola G., *Oltre le trincee*, (pp.65-82), Feletto Umberto (UD), Italia, Aghe di poç.
- Dalle Fusine G. & G. L. Domenego, (2015). *La Grande Guerra di latta*, vol. I, Schio Italia.
- Dalle Fusine G. & G.L. Domenego, (2016). *La Grande Guerra di latta*, vol. III, Schio, Italia.
- Del Bianco G., (2001). *La guerra e il Friuli*, Udine, Italia, Del Bianco.
- Fabi L. a cura di, (1990). *La gente e la guerra*, Udine, Italia, Il Campo.

- Fabi L., (1990). *Diario della guerra del 1915-18 di A. Calderale*. In L. Fabi, *La gente e la guerra*, Documenti, (pp. 11-180), Udine, Italia, Il Campo.
- Fabi L., (1994) *Gente di trincea*, Milano, Italia, Mursia.
- Fabi L., Fontana G. & Martina G. L., (2010). *Gli alpini del capitano Mazzoli*, Cremona, Italia, Persico Editore.
- Gasparro G., Renga S. & Ricciardi F., (2015). *Il rancio del soldato, Alimentazione al fronte e a casa*, Roma, Italia.
- Gibelli A., (1998). *L'officina della guerra*, Torino, Italia, Einaudi.
- Gibelli A., (1998). *La Grande Guerra degli italiani*, Milano, Italia, Sansoni.
- Gigante V., Kocci L., Tanzarella S., (2015). *La grande menzogna*, Viareggio, Italia.
- Isnenghi M. & Ceschin D., (2008). *Gli Italiani in guerra. Vol.3. - La grande guerra: dall'intervento alla Vittoria mutilata*, Torino, Italia, UTET.
- Lucarelli G., (2006). *Diario della guerra Italo-Ausriaca in Val Raccolana*. In L. Lucarelli, G. Martina & D. Tonazzi, *Memorie di guerra*, (pp. 23- 140), Udine, Italia, Saisera Edizioni.
- Macchieraldo F., (2003). *Quaderno di guerra*, Cremona, Italia, Persico Editore.
- Martina D.L., (1997). *Pan e companadi*, Bertiole, Italia, AAA.
- Mignone A., (s.d.). *intervista a cura di Viola G*. In Delle Vedove R., Martina G. & Viola G., *Oltre le trincee*, (pp. 107-113), Feletto Umberto (UD), Italia, Aghe di poç.
- Montanari M., (2010). *L'identità italiana in cucina*, Bari, Italia, Laterza.
- Nicoloso L., (1990). *Il diario di Giuseppe Garzoni*. In Fabi L., *La gente e la guerra*, Documenti, (pp. 21.108), Udine, Italia, Il Campo.
- Pavan C., (1997). *Grande guerra e popolazione civile. Vol. 1, Caporetto: storia, testimonianze, itinerari*. Treviso, Italia.
- Pezzé Batesta C., (1995). *Piccolo diario di Caterina, 1912 - 1918: dalla pace alla Grande Guerra*, Bassano del Grappa (Vi), Italia.
- Piaz de Pavarin M., (2015). *Dal Pordoi a Katzenau. Il racconto di una vita in Val di Fassa nel primo Novecento*. In Palla L., Moena, Italia, Istitut Cultural Ladin.
- Princič L., (s.d.). *"Per non morire di freddo" Le stufe della Grande Guerra 1915-1918*, Nova Gorica, Slovenia.